

Il mondo dopo il Brexit

24/06/2016

La rassegna geopolitica quotidiana.

a cura di [Federico Petroni](#), [Niccolò Locatelli](#)



Il mondo dopo il Brexit

[Giorgio Arfaras](#) commenta il possibile impatto di Brexit sui mercati:

Le [previsioni](#) in caso di Brexit erano tutte nella direzione di una crisi dell'economia britannica. La ragione è semplice: uscire da un'integrazione economica è vicenda assai costosa. I fautori del Brexit non potevano così mostrare una previsione vera e propria nel campo positivo che non fosse un generico appellarsi a un'ipotetica e futura crescita scaturita da una maggiore liberalizzazione globale.

Per dirla con Popper, chi era per il Remain faceva dei "forecast", chi era per il Brexit delle "prediction". Come che sia, l'*homo oeconomicus* ha perso il referendum, mentre l'*homo britannicus* lo ha vinto. Le ripercussioni sull'economia britannica saranno (notare il verbo al futuro) pesanti. Le

ripercussioni sulle azioni, le obbligazioni e le valute sono (notare il verbo al presente) altrettanto pesanti.

Dov'è la differenza? Le borse aggiustano i prezzi in fretta, mentre i prezzi (e le quantità) dell'economia reale reagiscono lentamente. È quindi probabile che i prezzi delle attività finanziarie cadano subito e molto, cercando un pavimento che sconti lo scenario peggiore (questo è il famigerato "*overshooting*"). O meglio, le attività finanziarie, laddove intervengono le banche centrali, come le obbligazioni emesse dai Tesori dovrebbero cadere poco. La volatilità – ossia la ricerca di prezzi che sconti lo scenario peggiore – si scarica così sulle azioni.

In ogni caso, il timore maggiore non è sul piano economico, ma politico. Con il Brexit si alimenta il desiderio altrui di uscire o rinegoziare e – in generale – l'euroscetticismo di marca "populista". Potrebbe però anche essere la miccia che riaccende la volontà di migliorare l'Unione Europea.